

I 600 GIORNI DI SALO

di

N. CARACCIOLO e E.V. MARINO

Cartella informativa a cura dell'Ufficio Stampa Istituto Luce - Italnoleggio Cinematografico

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA - RAI 3
e
ISTITUTO LUCE - ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICO
presentano

I 600 GIORNI DI SALO

un film di
NICOLA CARACCILO E EMANUELE VALERIO MARINO

consulenza storica di
NICCOLO ZAPPONI

consulenza musicale di
GIANNI BORGNA

musiche originali di
BENEDETTO GHIGLIA

delegato alla produzione Luce
GABRIELLA MACCHIARULO

montaggio
ANGELA MONFORTESE

produttore RAI
FRANCESCA DE VITA

regia di
NICOLA CARACCILO E EMANUELE VALERIO MARINO

supervisione storica
RENZO DE FELICE

LA STORIA

I 600 giorni di Salò, realizzato in coproduzione tra RAITRE e Istituto Luce, è un film-documentario che intende offrire al pubblico di oggi una ricostruzione del clima quotidiano del periodo che va dalla ripresa di potere da parte del fascismo - sostenuto dalla forza nazista, attraverso la nascita di un nuovo stato fascista, la RSI (Repubblica Sociale Italiana) - alla Liberazione.

Il film nasce non solo dopo un attento studio di ricerca negli archivi italiani e stranieri da parte dei due autori, ma soprattutto dal ritrovamento di molte migliaia di metri di pellicola girata da operatori dell'Istituto Luce, tra l'ottobre del '43 e il maggio del '45. Materiale inedito quindi, privo di sonoro e mai montato, che ha il pregio di non essere stato filtrato dalla censura, come invece risulta evidente dai cinegiornali e dai documentari che la propaganda fascista e tedesca proponevano nelle sale cinematografiche.

NOTE DI REGIA

Perchè Salò?

Sentivamo il bisogno di uscire da certi schemi per raccontare quello che era successo allora e che continuava a coinvolgerci. Giorno per giorno venivano alla ribalta fatti che riaprivano questioni che avrebbero dovuto appartenere a storie lontane.

Ci mettemmo al lavoro. Volevamo, seguendo il nostro modo di raccontare, collocare l'uomo al centro dei fatti. E' difficile ricacciare i grandi avvenimenti sullo sfondo della storia e far venire, tolstojanamente, alla luce coloro che la storia non sanno farla. A noi interessavano, più che i grandi avvenimenti, le facce anonime dei civili, dei soldati, le strade, i cortili, il quotidiano apparentemente insignificante che dà il tono alla tragedia. La Repubblica di Salò ci creava un certo disagio. Altro che capitolo chiuso! Anche fra noi, lavorando al progetto, esplosevano polemiche. Ma, insomma, c'erano ancora dentro di noi problemi non risolti....

Volevamo che il nostro fosse UN FILM DOCUMENTO, non una fredda esposizione di fatti o di situazioni. Abbiamo cercato, con molta sincerità, di calarci in un mondo apparentemente lontano: l'Italia di oggi è completamente diversa da quella di allora divisa dalla guerra civile. Sapevamo di camminare in un campo minato, di rischiare di scontentare tanti, ancora testimoni e protagonisti. Non volevamo né potevamo raccontare tutto. Abbiamo però deciso e praticato la regola di bandire i calcoli, gli opportunismi e così via, sapendo che il linguaggio delle immagini racconta cose e ricrea atmosfere oggi dimenticate. Più della metà delle scene di questo film sono inedite, talvolta per autocensura dei produttori del tempo: non sempre ciò che la macchina da presa riprendeva corrispondeva alle esigenze della propaganda di guerra. Spesso si esalta l'inedito in quanto tale. A noi è parso opportuno mostrare soltanto ciò che aveva la dignità di documento, di portatore di messaggi. Poiché il riproporlo allo stato brado non era possibile, se non per addetti ai lavori, ci siamo assunti la responsabilità, grazie all'esperto montaggio di Angela Monfortese, di farlo vivere con il rischio di involontario arbitrio.

Comunque ci serviva per raccontare. Alcuni rischi vanno corsi.

Abbiamo attinto alle più importanti cineteche d'Europa per rispondere allo scrupolo filologico che ci ha guidato.

Nicola Caracciolo e Valerio Marino

NICOLA CARACCIOLO

Nicola Caracciolo, giornalista, è giunto alla Televisione dopo una lunga esperienza nella stampa scritta.

Inviato speciale dell' "ESPRESSO" ha seguito la guerra di Algeria e fatto inchieste nell'America Latina, Estremo e Medio Oriente.

È stato corrispondente da Washington per il giornale "LA STAMPA".

Alla RAI TV si è specializzato in programmi storici con largo uso di repertorio.

Alcuni di essi hanno avuto grande successo: "MANAGER", "GIOVANI IN AMERICA", "IL PICCOLO RE", "TUTTI GLI UOMINI DEL DUCE", "IL CORAGGIO E LA PIETÀ" (Storia delle persecuzioni contro gli ebrei in Italia), "LA GRANDE UTOPIA", sulla contestazione giovanile in Italia. Ha realizzato (con Valerio Marino) "50 ANNI FA: L'ITALIA VA ALLA GUERRA", "UN POPOLO DIMENTICATO": La Tragedia dei Curdi.

Ha pubblicato tre libri tratti dalle sue inchieste storiche: "IL PICCOLO RE" (ERI), "TUTTI GLI UOMINI DEL DUCE" (Mondadori), "IL CORAGGIO E LA PIETÀ" (Bonacci).

Quest'ultimo, con prefazione del Prof. Renzo De Felice, sarà pubblicato nei prossimi mesi negli Stati Uniti d'America, dalla Casa Editrice "Illinois University Press".

EMANUELE VALERIO MARINO

Primo premio per la regia al Festival del Film Aeronautico di Torino nel 1966 con "Si vola!".

Medaglia d'Oro all'Expo '70 di Osaka per la regia di "Ricordo di due olimpiadi" (film multiplo, sperimentale, raccontato su due schermi), "La piazza" e "Raid Roma-Tokio 1920".

Regia: "Et voila!" (1966, presentato alla Mostra di Venezia), "Ieri a Grado" (1972). Ha collaborato alla realizzazione di numerosi programmi televisivi e alla realizzazione di film. Collaboratore del TG3. Con Nicola Caracciolo ha firmato "50 anni fa: L'Italia va alla guerra".

È stato conservatore dell'Archivio Fotocinematografico dell'Istituto Luce dal 1966 al 1990, realizzando tra l'altro, con Ernesto G. Laura, Nico Naldini, Goffredo Parise, il programma "L'Italia tra le due guerre"; con Paolo Gobetti, Gianpaolo Bernagozzi il programma "L'Italia in guerra".

Ha ricevuto molti riconoscimenti internazionali per i suoi studi e progetti sul restauro del film.

BENEDETTO GHIGLIA

Come pianista e compositore si è formato a Firenze, con gli insegnamenti di Frazzi, Scarpini, Dallapiccola e poi con Riccardo Nielsen.

Ha svolto in passato una considerevole attività concertistica in duo col violoncellista Pietro Grossi. Fin dal 1951 - anno in cui ha partecipato alla realizzazione di "Delta Padano" di Florestano Vancini, utilizzando e riproponendo il canto popolare dei pescatori e dei braccianti della bassa ferrarese - Benedetto Ghiglia scrive musica per il teatro e per il cinema collaborando con registi e autori come Missiroli, Comencini, Brusati, Pasolini, Guicciardini, Enriquez, Squarzina, i fratelli Taviani, Lavia, ecc.

GIANNI BORGNA

Musicologo. Laureato in Filosofia con una tesi di sociologia della musica. È autore di numerosi libri sul rapporto tra musica e società, nonché dell'unica "STORIA DELLA CANZONE ITALIANA" (Laterza, 1985) tuttora esistente.

Ha collaborato a numerosi programmi radiofonici e televisivi, curandone in alcuni casi la colonna sonora (è "LA GRANDE UTOPIA", "50 ANNI FA L'ITALIA VA ALLA GUERRA", ecc.).

RENZO DE FELICE

Renzo De Felice, nato a Rieti nel 1929, è professore ordinario di Storia dei partiti e dei movimenti politici all'Università di Roma. Dirige la rivista "Storia contemporanea" e fa parte del consiglio editoriale del "Journal of Contemporary History".

Studio di Storia del giacobinismo italiano, degli ebrei libici dei secoli XIX e XX, di D'Annunzio politico (di cui, tra l'altro, ha pubblicato l'epistolario con Mussolini), e soprattutto del fascismo è considerato uno dei maggiori specialisti a livello internazionale.

A quest'ultimo tema ha dedicato, oltre a numerosi saggi, un'ampia "Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo" (Bari, 1969) e la notissima "Intervista sul fascismo" (Bari, 1975), entrambe tradotte in moltissime lingue, nonché varie raccolte di testi

(da "Mussolini il Duce", voll. I-VI, Edizioni Einaudi).